I grandi dibattiti dell'economia

di Viviana Di Giovinazzo

Il Problema di Adam Smith

Altruismo o interesse personale?

Adam Smith (1723-1790) nacque a Kirkcaldy, un piccolo ma prospero villaggio di pescatori nei pressi di Edimburgo, Scozia, dal secondo matrimonio da Adam Smith Senior, controllore di dogane, con Margareth Douglas, figlia di un benestante proprietario terriero.
All'età di 14 anni, nel 1737, Smith si iscrisse all'Università di Glasgow, fervente centro di quel movimento culturale che in seguito verrà denominato Illuminismo Scozzese. Laureatosi nel 1740, vinse una borsa di studio per Oxford (Balliol College), ambiente che egli reputò decisamente meno stimolante rispetto a quello di Glasgow. Di ritorno in Scozia, sei anni più tardi, Smith tenne presso l'Università di Edimburgo una serie di lezioni di storia, economia e retorica. All'età di 27 anni divenne professore di logica a Glasgow e, in seguito, di filosofia morale. Le sue lezioni includevano materie quali etica, teologia, legge ed economia politica.
Nel 1759 Smith pubblicò la sua prima opera: *Teoria dei sentimenti morali*. In questo saggio egli afferma che l'agire umano è mosso principalmente dall'**empatia** (in inglese *sympathy*), ovvero dalla capacità di immedesimarsi negli stati d'animo altrui, condividendo sentimenti di gioia, rabbia, dolore, piacere, risentimento o gratitudine.

Secondo Smith, grazie all'empatia gli individui sarebbero in grado di comprendere l'origine dell'approvazione o del biasimo espressi dal prossimo per le loro azioni, di porsi in rapporto di terzietà, come arbitri di se stessi (Smith impiega la metafora dello spettatore imparziale: *impartial spectator*) e, perciò, di valutare il comportamento più appropriato richiesto a seconda delle diverse circostanze.
Per Smith, dunque, l'empatia sarebbe la responsabile principale dell'interiorizzazione e dello sviluppo di norme di condotta generalmente condivise e, di conseguenza, dell'armonia e dell'ordine in una società. Come egli stesso affermò: «per quanto egoista lo si possa supporre, l'uomo ha evidentemente nella sua natura alcuni principi che lo inducono a interessarsi alla sorte degli altri e che gli rendono necessaria la loro felicità».
La *Teoria dei sentimenti morali* regalò a Smith una certa notorietà. L'opera attirò l'attenzione del Cancelliere dello Scacchiere, Charles Townshend, che stava cercando un tutore per il suo figlioccio e protetto, il giovane Duca di Buccleuch. Il cospicuo vitalizio che Townshend propose a Smith per assumere l'incarico lo convinse a lasciare la cattedra di Glasgow e a recarsi in Francia, a Tolosa, per dedicarsi a tempo pieno all'educazione del giovane duca.

IMPARARE SEMPRE PEARSON

Fu in questo periodo che, per combattere la noia dell'atmosfera di provincia, Smith iniziò a lavorare all'impianto teorico del testo che, in seguito, l'avrebbe reso noto come economista: l'**Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni** (1776).

La *Ricchezza delle nazioni* divenne famosa per l'affermazione secondo la quale il perseguimento dell'interesse personale renderebbe possibile la ricchezza di una nazione attraverso il noto meccanismo della **mano invisibile**. Come recita il celebre passo citato nei libri di testo di economia: «non è certo dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro pranzo, ma dal fatto che essi hanno cura del loro interesse. Noi non ci rivolgiamo alla loro umanità ma al loro egoismo [ingl. *self-love*] e con loro non parliamo mai delle nostre necessità, ma dei loro vantaggi».

Das Adam Smith Problem (il Problema di Adam Smith) venne sollevato dagli economisti della Scuola Tedesca (Hildebrand, Knies, Brentano), i quali denunciarono la presenza di una contraddizione di fondo tra l'etica che Smith espone nel saggio di filosofia morale e quella economica. Nella *Teoria dei sentimenti morali* Smith affermerebbe che le azioni umane sono motivate principalmente da altruismo, mentre nella *Ricchezza delle nazioni* egli sosterrebbe che gli individui agiscono essenzialmente nel perseguimento del proprio interesse personale.

Il problema dei **due volti di Smith** accende tutt'oggi i dibattiti tra gli storici del pensiero economico, tra coloro i quali continuano a denunciare l'esistenza di una contraddizione tra le due opere e coloro i quali, invece, rilevano una coerenza di fondo, ritenendo la prima presupposto etico-filosofico della seconda. Per questi ultimi all'origine del *Problema* vi sarebbe la propensione della cultura tedesca del XIX secolo per una politica economica nazionalista, fortemente avversa al *laissez-faire* britannico, di cui Adam Smith era divenuto il più accreditato difensore.

Per i sostenitori di Smith, la Scuola Tedesca dell'economia associa l'empatia all'altruismo o alla benevolenza, mentre una più attenta lettura dei testi di Smith mostra che nella sua visione l'empatia non è un sentimento, ma quel meccanismo psicologico grazie al quale individui con esigenze differenti riescono a coordinarsi tra loro traendone mutuo beneficio.

Empatia e interesse personale, dunque, sono presenti tanto nella sfera sociale quanto nella sfera economica: l'agire umano è governato dall'interesse personale che, opportunamente regolato attraverso il meccanismo dell'empatia, produce un risultato vantaggioso sia per l'individuo sia per la società.

L'economia tradizionale ha posto l'interesse personale di Smith a movente principale degli agenti economici. I più recenti esperimenti nel campo della **neuro-economia** hanno verificato empiricamente quanto da questi sostenuto circa l'empatia. Avvalendosi di risonanze magnetiche in grado di rilevare quali aree del cervello si attivano nel momento in cui un essere umano prende una decisione economica, i ricercatori (Canessa et al. 2009) hanno rilevato che, nel cervello di una persona che osserva il rimorso di un'altra per la perdita di una somma di denaro, si attivano le medesime aree cerebrali deputate a gestire quella stessa emozione per effetto dei cosiddetti neuroni-specchio (Rizzolatti e Sinigaglia 2006). Vale a dire «il tuo rimorso diventa il mio rimorso».

Bibliografia

- N. Canessa, M. Motterlini, C. Di Dio, D. Perani, P. Scifo, S.F. Cappa, G. Rizzolatti, G., *Understanding others regret: a FMRI study*, PLoS One, 2009.
- G. Rizzolatti, C. Sinigaglia, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Ed. Cortina, Milano, 2006
- A. Smith, *Teoria dei sentimenti morali*, 1759
- A. Smith, *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni*, 1776